

Fastoso il cerimoniale ma difficili i colloqui

DALLA PRIMA PAGINA

Segni e Saragat a Parigi

rassegna internazionale

Carte perdenti

Da uno dei nostri inviati

PARIGI, 18.

La «quattro giorni parigiana» di Saragat comincia domani in una atmosfera singolare. All'aggiungimento del nostro ministro degli Esteri, che dura ormai da parecchie settimane, l'Eliseo e il Quai d'Orsay oppongono una calma glaciale. Gli italiani vogliono l'Inghilterra uscire dal Mercato? «Sembra dire i francesi - Ebbene, che la vadano a prendere. Sembra una battuta, ma non lo è. De Gaulle sa benissimo infatti che nell'atteggiamento di Londra vi è stata una svolta dopo il veto di Bruxelles. Con il realismo che li ha sempre caratterizzati nella storia, gli inglesi hanno preso atto del fatto che i tempi non sono maturi per il loro ingresso nell'Europa dei sei. Si limitano perciò a non perdere il contatto con i partners della Francia nella speranza che un giorno o l'altro ciò potrà servire loro. Un giorno o l'altro, però, questo è il punto. Non domani e probabilmente neppure dopodomani. Perciò De Gaulle è tranquillo e tutto sommato le furibonde filippiche di Saragat non gli danno fastidio alcuno.

Il generale presidente conosce il valore delle sue carte. E quando egli fa dire a Couve de Murville (intervista al Corriere della Sera) che la Francia è pronta a trarre tutte le conseguenze da una eventuale subordinazione dello sviluppo del Mercato a un eventuale ingresso dell'Inghilterra, egli sa di toccare un tasto cui tutta la destra italiana, ivi compresa una parte cospicua della Democrazia cristiana, è assai sensibile. Egli sa inoltre che essa è anche abbastanza forte da mettere a tacere Saragat e gli eutropeisti tradizionali. Lo stesso Saragat, del resto, non a caso respinge l'alternativa posta da Lombardi: meglio niente che una Europa autoritaria. Perché quel che non è, è una esecrazione vuota: niente vuol dire, nella situazione attuale, la paralisi del MEC e successivamente l'inizio della sua parabola discendente.

L'attuale governo di centro sinistra è omogeneo abbastanza per puntare i piedi su una questione di così vasta portata? Lo permetterebbe Moro? Lo permetterebbe Colombo? E, infine, lo permetterebbe Segni che dopo tutto, nella sua qualità di Presidente della Repubblica, è il principale, anzi, il solo invitato di De Gaulle? Di qui la calma glaciale dell'Eliseo e del Quai d'Orsay. Vi è certamente, in questo atteggiamento, una punta di cattiveria verso Saragat, considerato poco meno che un «naïf» (un «nato ieri») della diplomazia europea. I francesi, per contro, sono, come si sa, mol-

Arrivano oggi alle 10,30

I lavoratori italiani in Francia annunciano una manifestazione contro la discriminazione di cui sono vittime. Gli studenti hanno indetto una manifestazione alla Sorbona

PARIGI, 18.

Sfrondati dei temi essenziali delle linee di sviluppo della politica europea, gli argomenti di dissenso tra il governo italiano e quello francese diventano piuttosto secondari. E ben noto, ad esempio, che tra Roma e Parigi vi è una differenza sostanziale nel modo di vedere i rapporti interatlantici. Ma è anche noto che De Gaulle non si fa alcuna illusione sulla possibilità di conquistare il governo italiano alle sue idee, almeno nell'immediato. Altrettanto dicasi per la forza multilaterale. «Volete imbarcarvi nell'avventura nucleare americano-tedesca?», «Volete in sostanza il Generale. «Fate pure, io non vedo alcun inconveniente in questo. Riscuoteremo della cosa quando gli americani saranno costretti a cercare, anche su questa materia, un punto di contatto con la Francia». «Vi dispiace che io abbia riconosciuto la Cina? Non passerà tempo che mi darette ragione». «Quando Saragat verrà commentare in un comunicato ad uso interno, le divergenze italo-francesi, De Gaulle non farà molta resistenza purché non si scriva qualcosa che metta in causa il Mercato Comune. Ma poiché questo è anche l'intendimento di Saragat, tutto in definitiva filerà liscio nonostante le apparenze. E De Gaulle avrà vinto ancora una volta, come è accaduto a Bruxelles una prima volta al momento del voto contro l'Inghilterra e una seconda volta al momento delle decisioni sulla politica agricola comunitaria.

Vuol dire, tutto questo, che contro De Gaulle non vi è nulla da fare? Al contrario. Ma c'è un solo terreno per condurre una battaglia efficace in questo senso. E' prima di tutto, di distinguere con i fatti di essere capaci di una politica di vasto respiro sia all'Ovest che all'Est: il disarmo. Berlino, accordi di pace in Europa, sono le tappe necessarie di una tale politica. E per quanto riguarda l'Europa dei sei, il dissenso non è un fatto di ricatto golista, correndo anche il rischio di una crisi del Mercato Comune. Rischio del resto che non deve essere esagerato: perché la Francia, in stretta con i fatti di avere qualcosa di solido da opporre al ricatto golista, correndo anche il rischio di una crisi del Mercato Comune. Rischio del resto che non deve essere esagerato: perché la Francia, in stretta con i fatti di avere qualcosa di solido da opporre al ricatto golista, correndo anche il rischio di una crisi del Mercato Comune.

Alberto Jacoviello

Deposto il premier M'Ba

PARIGI, 18.

Il Consiglio dei ministri ha oggi messo a punto il programma definitivo per la visita di Segni e Saragat a Parigi. Il cerimoniale previsto per l'incontro tra le due «sovrane latine» è assai fastoso e procederà secondo il rituale usuale e maturo che, sotto la V Repubblica, è stato destinato da De Gaulle al ricevimento dei capi di stato stranieri.

Domani alle 10,30, l'aereo personale di Segni atterrerà a Orly; a riceverlo il presidente italiano, vi sarà, secondo il protocollo dell'Eliseo, il generale De Gaulle in persona accompagnato da Pompidou, da Couve de Murville e da altri ministri. Nel salone d'onore dell'aeroporto i due capi di stato si scambieranno brevi saluti contenenti l'esaltazione della parte più scontata e ovvia dell'incontro al vertice: l'amicizia tra i due paesi, la comunanza di aspirazioni, la appartenenza ad uno stesso ceppo storico e culturale e così via. Ma se la nebbia - che è fitta su Parigi - impedirà l'atterraggio all'aereo di Segni a Orly, la commovente cerimonia perderà buona parte del suo fascino spettacolare, perché l'aereo, obbligato a fermarsi all'aeroporto di Reims, impedirà a De Gaulle di recarsi incontro al Presidente italiano per così dire «sul campo».

I saluti solenni saranno rimandati a più tardi, tra le bandiere dell'Eliseo. Intanto, le bandiere italiane, secondo il noto rituale, vengono issate su Parigi in cima ad alti pennoni, affiancate dalle bandiere francesi che sventolano a quest'ora lungo i Champs Elysées, sulla Piazza della Concordia, lungo il Boulevard Saint-Germain, sull'Hotel De Ville e sui Quai d'Orsay, dove Segni stabilirà in questi giorni la sua residenza ufficiale.

Tanto attorno al palazzo del Quai d'Orsay, così come in tutti i luoghi dove Segni s'incontrerà in questi giorni con esponenti francesi, sono stati disposti giganteschi servizi di polizia: la visita può, infatti, riservare la sorpresa di una manifestazione di massa di politici emigrati in Francia, i quali hanno motivo di protestare contro la discriminazione che da parte francese viene operata nei loro confronti e per le pessime condizioni di lavoro che vengono ad essi riservate. Per rivendere una politica di pace in Europa, da parte dell'Italia e della Francia. Un volantino è stato oggi diffuso dappertutto a Parigi, dove è scritto: «In occasione dell'incontro Segni-De Gaulle, i lavoratori francesi e italiani esigono: la salvaguardia della pace, migliori condizioni di assistenza, la parità dei diritti dei lavoratori emigrati, una vera democrazia. E' nella lotta comune che si rafforza l'amicizia fraterna dei lavoratori francesi e italiani. I lavoratori francesi e italiani debbono agire insieme per imporre ai propri governanti una politica che favorisca la distensione internazionale e la pace».

Oltre che da questa dimostrazione di lavoratori italiani in Francia, Segni sarà probabilmente accolto, nel corso della cerimonia alla Sorbona, da una manifestazione di protesta organizzata dagli studenti dell'UNEF, i quali hanno scelto il momento dello scambio delle solenni allocuzioni franco-italiane per denunciare la force de frappe e la politica di crediti militari del governo francese e per rivendicare, al posto di tutto questo, un'iniziativa governativa in favore della scuola, per la costruzione di nuove aule universitarie, per la concessione agli studenti di borse di studio, e per l'aumento degli stipendi dei professori.

Le «pressioni governative» - e soprattutto le pressioni poliziesche - perché la manifestazione venga rinviata, sono state respinte dall'UNEF che si appresta dunque a un gigantesco confronto con la polizia, sotto gli occhi del presidente italiano.

Maria A. Maccocchi

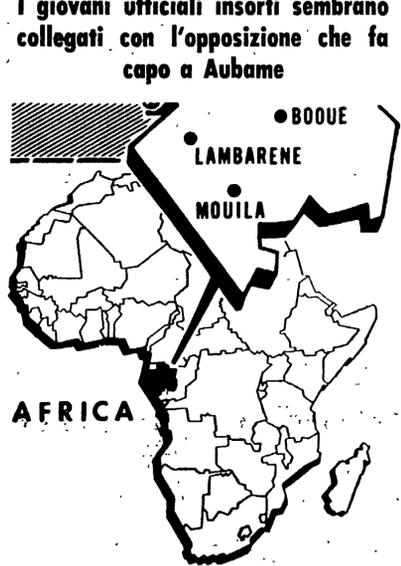
Ginevra L'Italia attacca il piano Gromiko

Deposto il premier M'Ba

PARIGI, 18.

Colpo di stato nel Gabon

I giovani ufficiali insorti sembrano collegati con l'opposizione che fa capo a Aubame



BRAZZAVILLE, 18.

La radio della vicina repubblica del Gabon ha annunciato che l'esercito ha assunto il potere e ha deposto il presidente Leon M'Ba. Il comunicato, firmato dal sottotenente Odene, precisa che il presidente è stato arrestato e si trova prigioniero nel suo palazzo circondato dalle truppe. L'ufficiale ha spiegato che il regime di polizia instaurato da Leon M'Ba avrebbe impedito un avvenimento regolare delle elezioni, previste per domenica prossima.

Alla rivolta avrebbero partecipato da 150 a 200 uomini dell'esercito. Radio Libreville ha annunciato pure che entro le prossime 24 ore sarà proclamato un governo rivoluzionario. Nella capitale, secondo notizie giunte da più fonti, regna la massima calma. Odene ha aggiunto, alla radio, che gli stranieri non hanno nulla da temere e che i loro interessi «saranno rispettati e difesi». Tutti i detenuti politici sono stati liberati.

Il colpo di stato nel Gabon è solo per 15 palazzi del centro del travaglio comune a tutti i paesi africani che hanno recentemente acquistato la indipendenza. In particolare sembra trattarsi - al di là della particolare configurazione politica delle forze in campo - di un episodio della battaglia intorno al problema del partito unico, che è di attualità in gran parte delle nuove nazioni africane.

La madre ribadisce Oswald era un agente del governo

No allo «ombrello atomico limitato»

Zarapkin pessimista - Lunedì arriva Butler

GINEVRA, 18.

Una conferenza per il disarmo ha registrato oggi due avvenimenti di rilievo. Primo, l'annuncio del ministro degli Esteri britannico, Butler, interverrà nei lavori lunedì e martedì prossimi, per discutere gli argomenti «europetici» sul terreno degli accordi collaterali: le fonti britanniche hanno detto di «non sapere» se anche Gromiko prenderà negli stessi giorni nella città svizzera. Secondo, gli occidentali hanno rotto il riserbo fino a qui mantenuto sulla proposta sovietica di un «ombrello atomico limitato», pronunciandosi in senso negativo: ciò che porta i lavori in una fase abbastanza delicata, impossibile bandire queste prese di posizione e il viaggio-lampo di Butler esista una relazione.

Una volta di più, il comitato di attacco della costruttiva proposta fatta dai sovietici sul terreno del disarmo generale è stato respinto. Il ministro delegato italiano, ambasciatore Cavalletti, il quale ha significativamente addotto contro di sé anche il «no» di Gromiko. A Cavalletti ha fatto eco, nel criticare la proposta, il canadese Burns, il quale si è mostrato tuttavia «impressivo e ambizioso».

La proposta in questione, avanzata da Gromiko nel discorso del 19 settembre scorso alla Assemblea dell'ONU, viene respinta alle obiezioni che gli occidentali avevano mosso all'idea di una liquidazione, a scadenza relativamente breve, dei mezzi di distruzione di massa (armi, etc.) di armi nucleari in possesso delle potenze. Essa prevede, in sostanza, che gli Stati Uniti, l'URSS e la Cina, insieme a un numero limitato di missili, fino all'ultima tappa del programma di disarmo, in conformità con quanto detto dal ministro delegato italiano, ambasciatore Cavalletti, esse riguardano, in breve, il fatto che la «concessione» fatta da Gromiko si colloca nel campo di un «no» a un «no» di disarmo, che prevede anche il ritiro delle forze delle singole potenze da territori stranieri, e la cessazione delle attività di produzione degli armamenti convenzionali. Ne deriverebbe, dato che l'URSS è geograficamente circondata da Stati Uniti, Europa occidentale e che essa avrebbe, secondo gli occidentali, una superiorità sul terreno concesso, un «no» di pazienza per le forze. Perciò, niente distruzione di armi nucleari, ma, come propongono gli americani, misure di contenimento e di «mascherate da argomenti tecnici», le tesi italiane rappresentano in realtà una difesa di sufficienza delle armi nucleari.

Il primo ministro ungherese Janos Kadar ha dichiarato, in una intervista al giornale francese Le Monde, che con un po' di pazienza il caso del cardinale Mindszenty potrà essere risolto: «Il caso del cardinale - ha detto Kadar - coinvolge il prestigio di molti, fra cui quello dello Stato e quello della Chiesa. Ma, dal punto di vista della opinione pubblica ungherese - ha proseguito - desidero sottolineare che il caso Mindszenty in Ungheria è superato. Nel 1956, egli scelse una soluzione che non ci dispiacque. E' necessario solo un po' di pazienza per trovare una formula fra le molte possibili».

Kadar ha ricordato poi che trattative ebbero luogo durante il pontificato di Giovanni XXIII: «Cio costituiti un buon inizio, ma non giungemmo a un accordo. Il nostro obiettivo è di ottenere un pontefice che non ritenemmo quel pontefice un grande papa perché voleva definire la politica della Chiesa su basi realistiche e perché lottava per la pace».

Con profondo e perenne rimpianto, la famiglia della cara, indimenticata WANDA ZERENGI in PEPARINI

La ricorda ai parenti ed amici nella dolorosa ricorrenza del 40° anniversario della sua crudele scomparsa.

La Francia vuole vendere piroscafi alla Cina

PARIGI, 18.

Rappresentanti della industria chimica francese si recano in Cina per vendere piroscafi. Essi si tratteranno diverse settimane nel Paese per sondare le possibilità di un contratto di acquisto per i piroscafi e pescherecci di costruzione francese.

Oggi, intanto, l'incaricato di affari francese a Pechino, Claudio di Lencastre, è in viaggio per la Cina, dove giungerà domenica. L'incaricato di affari cinese dovrebbe giungere a Parigi alla fine della corrente settimana.

Dichiarazioni di Kadar sul caso Mindszenty

BUDAPEST, 18.

Il primo ministro ungherese Janos Kadar ha dichiarato, in una intervista al giornale francese Le Monde, che con un po' di pazienza il caso del cardinale Mindszenty potrà essere risolto: «Il caso del cardinale - ha detto Kadar - coinvolge il prestigio di molti, fra cui quello dello Stato e quello della Chiesa. Ma, dal punto di vista della opinione pubblica ungherese - ha proseguito - desidero sottolineare che il caso Mindszenty in Ungheria è superato. Nel 1956, egli scelse una soluzione che non ci dispiacque. E' necessario solo un po' di pazienza per trovare una formula fra le molte possibili».

Kadar ha ricordato poi che trattative ebbero luogo durante il pontificato di Giovanni XXIII: «Cio costituiti un buon inizio, ma non giungemmo a un accordo. Il nostro obiettivo è di ottenere un pontefice che non ritenemmo quel pontefice un grande papa perché voleva definire la politica della Chiesa su basi realistiche e perché lottava per la pace».

Bonn Il revanscista Lemmer successore di Krueger

LEX ministro per gli Affari tedeschi nel penultimo governo Adenauer. Ernst Lemmer, il successore del nazista Hans Krueger come ministro per i Profughi. La decisione è stata presa oggi da Erhard. Lemmer è stato per anni ed è tuttora uno dei maggiori esponenti del revanscismo tedesco occidentale e grazie all'accorta esperienza in fatto di integrazione all'odio anticomunista egli è stato nuovamente portato in seno al governo di Bonn.

U Thant

internazionale il compito di salvaguardare la pace e l'ordine. Fermo restando quello che egli considera un «diritto» del governo di Londra, Dean ha chiesto al Consiglio di indicare «una soluzione accettabile a tutte le parti interessate», facendo presente che i precedenti tentativi anglo-americani sono falliti, causa l'opposizione di Makarios. Ha concluso raccomandando l'adozione della risoluzione britannica che prevede la creazione di una forza internazionale avente con l'ONU un collegamento assai vago, la nomina di un mediatore e «il rispetto dell'integrità territoriale dell'isola, sancito dai trattati vigenti».

La reazione dei leaders della minoranza turca allo appello dell'arcivescovo è stata tuttavia negativa. Il presidente Kucuk ha definito «troppo tardivo» ed ha accusato Makarios di avere «guidato la macchina del governo, illegittimamente usurpato, non come un capo di stato o di governo, ma come il capo di un'organizzazione di sicurezza».

Il governo greco ha protestato oggi ufficialmente presso i governi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra per la decisione di ricorrere all'ONU senza informarne Atena. Secondo alcune informazioni, il capo del nuovo governo greco Papandreu sarebbe disposto a incontrarsi col presidente turco, Ismet Inonu, per tentare di trovare una soluzione al problema di Cipro. Il governo greco ha infine avvertito tutti i paesi del Mediterraneo che qualsiasi azione militare che violi lo spazio aereo greco verrà abbattuta. La decisione del governo greco è stata presa dopo che due aerei militari di provenienza ignota hanno sorvolato sabato scorso le isole di Creta e Evvoia.

Papaioannu

grità territoriale. E' necessario porre fine ad ogni intervento straniero negli affari interni del nostro paese. I diritti della minoranza turca sono pienamente garantiti nell'ambito della Camera della comunità stessa che dirige e controlla l'istruzione, le questioni religiose ecc. Questi diritti sono anche pienamente garantiti dalla Costituzione e rispettati dalla popolazione greco-cipriota dell'isola. Lo AKEL e la popolazione greco-cipriota appoggiano la uguaglianza di diritti per tutti i cittadini dell'isola, indipendentemente dalla loro appartenenza a questa o quella comunità. Ma quando una minoranza dispone di tutti gli strumenti della maggioranza non vi è eguaglianza di diritti. Questo stato di cose rientra nel metodo degli imperialisti, che alimentano le divisioni per poter dominare il paese. Il popolo di Cipro si attende misure di difesa della nostra isola dinanzi alle minacce di invasione che provengono dalla Turchia, dalla Nato e da altre potenze straniere. La Turchia ha già violato lo spazio aereo e le acque territoriali di Cipro. Truppe

La lotta del nostro popolo è giusta ma noi abbiamo fiducia che la nostra causa, grazie alla ferma volontà dei ciprioti, all'appoggio del popolo greco e alla solidarietà dei popoli dei paesi socialisti, vincerà. Il nostro è un dovere che noi dobbiamo essere ancora più vasti se cessassero le intimidazioni turche nei confronti della comunità turca dell'isola.

La lotta del nostro popolo è giusta ma noi abbiamo fiducia che la nostra causa, grazie alla ferma volontà dei ciprioti, all'appoggio del popolo greco e alla solidarietà dei popoli dei paesi socialisti, vincerà. Il nostro è un dovere che noi dobbiamo essere ancora più vasti se cessassero le intimidazioni turche nei confronti della comunità turca dell'isola.

l'editoriale

roso e la freschezza delle iniziative unitarie antifasciste. La Resistenza afferma la sua attualità, continua la sua azione, se rifiuta di farsi imbalsamare, se non accetta di diventare soltanto motivo di celebrazioni ufficiali, se riesce a collegare le esperienze di ieri con i problemi di oggi, per preparare i progressi di domani, in quella continuità di azione antifascista, che è, essenzialmente, azione di progresso democratico. E' su questo terreno, nella lotta contro il fascismo di oggi, non ignorando le attuali divergenze politiche, ma riconoscendole con chiarezza e lealtà, contro ogni discriminazione nello schieramento democratico e contro il contrasto delle idee, che i vecchi combattenti dell'antifascismo e della Resistenza possono incontrarsi coi giovani di oggi, per portare avanti, nelle nuove condizioni, l'opera della Resistenza.

turche vengono ammassate nelle regioni meridionali del paese e navate guerra turche compiono manovre aggressive. Tutto ciò deve finire. E spetta al Consiglio di Sicurezza dell'ONU metter fine a queste aperte minacce di aggressione contro Cipro, se si vuole preservare la pace.

D. - Ritiene qualche fonte specializzata che i sovietici abbiano una soluzione del problema cipriota? R. - No. Mille volte no. La spartizione, qualunque ne sia la forma, lungi dal dare una soluzione al problema, porterebbe al contrario a perpetuare i contrasti e alla catastrofe. La spartizione non potrà mai essere accettata dal popolo di Cipro, cui spetta la decisione sulla sua sorte definitiva. Una nazione cipriota unita e pienamente indipendente rappresenta l'unica soluzione accettabile per il nostro popolo e l'unica duratura.

Il suo governo sarebbe lieto di liberarsi dei trattati di garanzia e alleanza conclusi nel 1960, quando l'isola ottenne l'indipendenza: «I turchi - ha aggiunto - insistono nel chiedere la divisione dell'isola fino a che resterà in vigore il trattato di garanzia che riconosce a Turchia, Grecia e Inghilterra il diritto di intervenire. Le radici del male vanno cercate nei trattati. Essi sono la fonte di coesistenza e di tolleranza di Cipro». Richiesto di dire che cosa farebbe qualora la Turchia intervenisse, Makarios ha risposto energicamente: «Resisteremo. Chiederemo l'intervento del Consiglio di Sicurezza e appelleremo a tutti i paesi. Accetteremo qualsiasi aiuto».

La reazione dei leaders della minoranza turca allo appello dell'arcivescovo è stata tuttavia negativa. Il presidente Kucuk ha definito «troppo tardivo» ed ha accusato Makarios di avere «guidato la macchina del governo, illegittimamente usurpato, non come un capo di stato o di governo, ma come il capo di un'organizzazione di sicurezza».

Il governo greco ha protestato oggi ufficialmente presso i governi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra per la decisione di ricorrere all'ONU senza informarne Atena. Secondo alcune informazioni, il capo del nuovo governo greco Papandreu sarebbe disposto a incontrarsi col presidente turco, Ismet Inonu, per tentare di trovare una soluzione al problema di Cipro. Il governo greco ha infine avvertito tutti i paesi del Mediterraneo che qualsiasi azione militare che violi lo spazio aereo greco verrà abbattuta. La decisione del governo greco è stata presa dopo che due aerei militari di provenienza ignota hanno sorvolato sabato scorso le isole di Creta e Evvoia.

La lotta del nostro popolo è giusta ma noi abbiamo fiducia che la nostra causa, grazie alla ferma volontà dei ciprioti, all'appoggio del popolo greco e alla solidarietà dei popoli dei paesi socialisti, vincerà. Il nostro è un dovere che noi dobbiamo essere ancora più vasti se cessassero le intimidazioni turche nei confronti della comunità turca dell'isola.

La lotta del nostro popolo è giusta ma noi abbiamo fiducia che la nostra causa, grazie alla ferma volontà dei ciprioti, all'appoggio del popolo greco e alla solidarietà dei popoli dei paesi socialisti, vincerà. Il nostro è un dovere che noi dobbiamo essere ancora più vasti se cessassero le intimidazioni turche nei confronti della comunità turca dell'isola.

La lotta del nostro popolo è giusta ma noi abbiamo fiducia che la nostra causa, grazie alla ferma volontà dei ciprioti, all'appoggio del popolo greco e alla solidarietà dei popoli dei paesi socialisti, vincerà. Il nostro è un dovere che noi dobbiamo essere ancora più vasti se cessassero le intimidazioni turche nei confronti della comunità turca dell'isola.

MARIO ALICATA - Direttore LUIGI PINTOR - Condirettore Taddeo Conca - Direttore responsabile

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

Contro la riforma

La città di Corinto, nello Stato brasiliano di Minas Gerais, è stata teatro di una tipica azione di squadrismo agrario-fascista contro il progetto di riforma agraria del governo federale. Il deputato laburista Mucio Athayde si era recato a Corinto per tenere un discorso nel corso di una manifestazione per la riforma. Prima che la manifestazione avesse inizio gruppi fortemente armati di agrari del luogo e di teppisti da loro assoldati hanno distrutto gli altoparlanti e i proiettori, hanno assalito il deputato e le persone che si erano radunate per il comizio e hanno sparato numerosi colpi d'arma da fuoco. Non è stato reso noto il numero dei feriti e dei contusi.

L'azione terrorista s'inquadra nel tentativo della grossa borghesia brasiliana di impedire la riforma agraria, ma di bloccare la spinta delle forze democratiche brasiliane tendente a realizzare nel Paese importanti riforme di struttura.

Come è già stato detto le sinistre brasiliane hanno trovato recentemente un'intesa per un programma minimo comune nel «Fronte unico» al quale ha dato il suo appoggio anche il Presidente Getulio Vargas.

Per dare un'idea delle intenzioni dei latifondisti brasiliani, che arrivano a minacciare un conflitto civile, basterà dire che in un'adunata indetta dall'associazione dei proprietari terrieri a Belo Horizonte, domenica scorsa, è stata votata una risoluzione nella quale si afferma che gli agrari «non indietreggeranno davanti ad alcun sacrificio per difendere la democrazia e la proprietà privata».

La città di Corinto, nello Stato brasiliano di Minas Gerais, è stata teatro di una tipica azione di squadrismo agrario-fascista contro il progetto di riforma agraria del governo federale. Il deputato laburista Mucio Athayde si era recato a Corinto per tenere un discorso nel corso di una manifestazione per la riforma. Prima che la manifestazione avesse inizio gruppi fortemente armati di agrari del luogo e di teppisti da loro assoldati hanno distrutto gli altoparlanti e i proiettori, hanno assalito il deputato e le persone che si erano radunate per il comizio e hanno sparato numerosi colpi d'arma da fuoco. Non è stato reso noto il numero dei feriti e dei contusi.

L'azione terrorista s'inquadra nel tentativo della grossa borghesia brasiliana di impedire la riforma agraria, ma di bloccare la spinta delle forze democratiche brasiliane tendente a realizzare nel Paese importanti riforme di struttura.

Come è già stato detto le sinistre brasiliane hanno trovato recentemente un'intesa per un programma minimo comune nel «Fronte unico» al quale ha dato il suo appoggio anche il Presidente Getulio Vargas.

Per dare un'idea delle intenzioni dei latifondisti brasiliani, che arrivano a minacciare un conflitto civile, basterà dire che in un'adunata indetta dall'associazione dei proprietari terrieri a Belo Horizonte, domenica scorsa, è stata votata una risoluzione nella quale si afferma che gli agrari «non indietreggeranno davanti ad alcun sacrificio per difendere la democrazia e la proprietà privata».

BRASILIA, 18. La città di Corinto, nello Stato brasiliano di Minas Gerais, è stata teatro di una tipica azione di squadrismo agrario-fascista contro il progetto di riforma agraria del governo federale. Il deputato laburista Mucio Athayde si era recato a Corinto per tenere un discorso nel corso di una manifestazione per la riforma. Prima che la manifestazione avesse inizio gruppi fortemente armati di agrari del luogo e di teppisti da loro assoldati hanno distrutto gli altoparlanti e i proiettori, hanno assalito il deputato e le persone che si erano radunate per il comizio e hanno sparato numerosi colpi d'arma da fuoco. Non è stato reso noto il numero dei feriti e dei contusi.